

Prezzo di Associazione

Edizione	Quota	Importo	Importo
1.°	1.°	1.°	1.°
2.°	2.°	2.°	2.°
3.°	3.°	3.°	3.°
4.°	4.°	4.°	4.°
5.°	5.°	5.°	5.°
6.°	6.°	6.°	6.°
7.°	7.°	7.°	7.°
8.°	8.°	8.°	8.°
9.°	9.°	9.°	9.°
10.°	10.°	10.°	10.°

Le associazioni sono dirette al
direttore del giornale.

Una copia in tutta la Repubblica
italiana.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Per ogni riga di giornale per ogni
giorno di spazio di riga cont. 10. —
La terza pagina dopo la prima del
giornale cont. 20. — Nella quarta
pagina cont. 15.
Per gli avvisi ripetuti al numero
stesso di prezzo.
Si pubblicano tutti i giorni tranne
i festivi. — I manoscritti non si
restituiscano. — Lettere e fogli
non accettati al pagamento.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorgbi, N. 23. Udine.

I dinamitardi in Inghilterra

Vi è una legge di Provvidenza per la quale gli individui e i popoli espiano o nel presente o nel futuro le colpe dei loro maggiori. L'Inghilterra ne fa ora la prova trovandosi alle prese coi dinamitardi irlandesi. E' un fatto che il governo di Londra ha fatto in questo secolo non poco per lenire i dolori dell'Irlanda. Ma delle atrocità sopportate dall'Irlanda per tanti secoli, chi oggi tien conto, se non è la divina Provvidenza? La quale (oh mistero!) fa sopportare le conseguenze delle colpe degli avi a questo secolo, non solo meno reo dei passati, ma quasi studioso di far dimenticare all'Irlanda le tante ingiustizie patite.

L'Inghilterra ha pur troppo un altro delitto da scontare, ed è quello di essere stata la grande propagatrice delle idee rivoluzionarie, e il ricovero di tutti i più grandi sovvertitori del mondo. In casa sua si preparavano con tutto comodo e sicurezza i disegni di rivoluzioni da farsi sul continente, e se occorreva, non mancava di aiuti all'opera iniqua. Oggi sono gli Stati Uniti d'America che hanno preso il suo posto. Cola i dinamitardi vivono al sicuro, e di là si mandano a Londra i bestiali distruttori carichi di macchine e di dinamite per fare le loro prove. Ci sentiamo compresi da orrore leggendo queste i dinamitardi hanno saputo tentare a Londra in questi ultimi giorni. E fosse almeno la fine di tanta iniquità.

TRA L'ITALIA E L'AFRICA

Affinchè si possano conoscere esattamente ed apprezzare i rapporti del nostro Stato con quelli dell'Africa e dello Scioa, in contatto con la nostra colonia di Assab, crediamo opportuno di pubblicare testuali le seguenti convenzioni sottoposte ora alla Camera:

LA PASTORELLA DELLA VANDEA

— O nonna, quanto ho desiderato che fosse con me stamane!
— Figliuola mia io ti era uscita con la intenzione, e ho pregato molto per te, mia cara Alice.
— Mi sarebbe stato sì dolce l'avervi avuta accanto, nonna mia cara! Quantunque fossi molto felice, sentivo che qualche cosa mi mancava...
Queste affettuose parole venivano scambiate fra una fanciulla in veste da prima comunione, e la sua nonna da precoci infermità trattenuta costantemente in casa. La signora Lambert ascoltava con piacere la voce soave della nipotina, della figliuola del figliuolo suo, la cui fisionomia delicata e graziosa, appariva più bella ancora sotto la corona di rose bianche e il velo che le ondeggiava attorno come un lieve vapora. La sorella più piccola di Alice, Chiara, ritta accanto a lei, la contemplava attentamente o di improvviso, arrampicatasi sulle ginocchia della nonna e adagiatavisi, le disse:
— E voi, nonna, eravate vestita così bene il giorno della vostra prima comunione?
— Figliuola mia, io avevo una cuffia di tela bianca, una giubbotta di lana e una gonnellina d'indiana.
— Che vestito, nonna!
— Era quello adatto allo stato mio, che ero pastora.
— Pastora, va! oh! nonna, di mio diritto mi dica...
— Sì pastora, figliuola mia; io badavo alle pecore nei prati di Chauzeaux.
— Nonna, le sarà suria l'Alice, dunque eravate molto infelice allora?

Trattato fra l'Italia e lo Scioa

Art. 1. Vi sarà pace perpetua ed amicizia costante fra Sua Maestà il Re d'Italia e Sua Maestà il Re dello Scioa e fra i rispettivi loro eredi, successori e sudditi.

Art. 2. Ciascuna delle parti contraenti potrà essere rappresentata da un agente diplomatico accreditato presso l'altra e potrà nominare consoli ed agenti consolari negli Stati dell'altra per la protezione del commercio.

Tali funzionari diplomatici o consolari godranno nei rispettivi Stati dei diritti, privilegi e immunità che loro si competono, secondo le consuetudini e il diritto delle genti e che sono accordati agli agenti del medesimo rango della nazione più favorita.

Art. 3. I sudditi di ciascuna dei due paesi potranno liberamente entrare, viaggiare ed uscire col loro effetti e farenze per tutte le parti dell'altro paese, sia per terra che per acqua, e vi godranno in ogni caso per le loro persone ed averi della più piena e costante protezione del Governo e dei suoi dipendenti.

Art. 4. Gli italiani nello Scioa e gli abitanti dello Scioa in Italia potranno liberamente esercitare ogni diritto ai pari degli indigeni e dedicarsi a tutte le operazioni di commercio, agricoltura e industria non vietate dalla legge.

Art. 5. E' pienamente garantita in entrambi gli Stati la libertà per i sudditi dell'altro paese di praticare la propria religione. E' però proibito nello Scioa di inseguire altra religione all'infuori della cristiana praticata dal re.

Art. 6. Movendo un italiano nello Scioa, le autorità del luogo custodiranno diligentemente tutta la sua proprietà e la terranno a disposizione dell'autorità consolare italiana o di chi sarà dal governo italiano destinato a riceverla. Altrettanto faranno le autorità italiane in caso di morte di un suddito di S. M. il re dello Scioa in Italia.

Art. 7. Viste le difficoltà che ancora esistono a viaggiare nello Scioa, S. M. il re promette di facilitare, per quanto sta

in lui, il trasporto dei bagagli o delle mercanzie appartenenti a negozianti italiani, accordando, mediante equa ricompensa, agli interessati i portatori dei viaggi, le bestie da soma e quanto fosse inoltre necessario a questo scopo.

Art. 8. Le merci appartenenti ad italiani pagheranno nello Scioa un solo ed unico dazio di entrata e di uscita del 6 per cento sul valore della merce.

In contraccambio le merci appartenenti a sudditi di S. M. il re dello Scioa non pagheranno per la durata del trattato, a cominciare dal 1 gennaio 1883, nessuna tassa d'importazione, esportazione o altra nel territorio italiano di Assab.

Art. 9. Le due parti contraenti faranno quanto sarà in loro perchè si stabiliscano dei rapporti commerciali frequenti e sicuri fra gli Stati di Sua Maestà il Re dello Scioa e la colonia di Assab. L'Italia vigilerà alla sicurezza del mare ed a quella della colonia. Lo Scioa, dal canto suo provvederà con ogni suo mezzo alla sicurezza delle vie nell'interno, ed al trasporto delle carovane da o verso il mare, e Sua Maestà il Re promuoverà l'invio delle carovane dallo Scioa al mare verso il porto di Assab.

Art. 10. Sua Maestà il Re dello Scioa interverrà presso le autorità da lui dipendenti, perchè sia permesso agli italiani di liberamente transitare fra un paese e l'altro ed accoli, in caso di offesa, essi ottengano la dovuta riparazione. Egli promette inoltre di impegnare tutta la sua influenza presso Mahamed Anari, sultano di Aussa, a questo scopo, e per ottenere che, mediante qualche compenso annuale e diritto fisso di transito, egli voglia guardare le strade fra i due paesi e garantirne la sicurezza contro le tribù dei danakili e dei somali.

Art. 11. Sua Maestà il Re d'Italia concederà gratuitamente agli abitanti dello Scioa che giungano in Assab, un luogo ove possano attendersi ed anche costruire case e capanne per tutto il tempo che vorranno dimorarvi.

Art. 12. L'autorità dello Scioa non interverrà mai nelle contestazioni fra ita-

liani, le quali saranno sempre ed esclusivamente definite dal console d'Italia o da un suo delegato. L'autorità consolare italiana non interverrà mai dal suo canto, nelle contestazioni fra i sudditi di S. M. il Re dello Scioa: le quali saranno sempre giudicate dall'autorità del paese.

Le liti fra italiani e sudditi di Sua Maestà il Re dello Scioa saranno definite nello Scioa dal console italiano o da un suo delegato, assistito da un giudice del paese. Le liti fra italiani e stranieri saranno nello Scioa definite dal console della parte convenuta, o, in difetto di autorità consolare dello Stato a cui lo straniero appartiene, dal console italiano.

Art. 13. Sarà in facoltà di S. M. il re dello Scioa di valersi delle autorità consolari italiane o del commissario regio in Assab, per tutte le lettere o comunicazioni che volesse far pervenire in Europa ai governi, presso i quali le autorità suddette siano accreditate. I sudditi di S. M. il re dello Scioa potranno egualmente richiedere la protezione di quelle autorità, tanto alla costa che nei vari paesi dove si recassero.

Art. 14. Le due nazioni godranno nei loro rapporti della clausola della nazione la più favorita, di modo che qualora una di loro concedesse ad altra nazione un qualche particolare vantaggio o privilegio in materia di stabilimento, di commercio od altro, lo stesso vantaggio o privilegio s'intenderà pure *ipso facto* e senza condizione esteso all'altra.

Art. 15. Se sorgesse fra il governo italiano e quello dello Scioa qualche questione che non potesse essere sciolta per amichevoli negoziati, tale questione sarà sottoposta all'arbitrato di una potenza neutrale ed amica, da scegliersi di comune accordo fra le altre parti contraenti, o di un arbitro di comune accordo eletto. La sentenza arbitrata sarà in ogni caso accettata e riconosciuta da entrambe.

Art. 16. Il presente trattato essendo stato redatto in lingua italiana e dello Scioa, o le due versioni, concordando perfettamente fra loro, entrano i testi si

in un sogno, vestito in un abito grigio con attorno alla cintola un fazzoletto rosso nel quale erano infilate delle pistole.

Un rosario gli pendeva dal collo, e spesso me ne faceva baciare la Croce. Ma, ripeto, le memorie di quel tempo sono confuse: mi pare soltanto che mia madre soffriva e avesse paura; e immagini di guerra e di terrore son confuse nella mia mente. Un solo avvenimento, il ricordo di una sola notte, è rimasto distinto a fondo nel mio pensiero, o sia perchè me ne abbiano parlato spesso, ossia perchè il tragico orrore di quelle scene sia rimasto impresso per sempre nell'anima mia. Eravamo su di una strada che menava, l'ho saputo dopo, da Mass a Laval; una folla immensa di uomini, di donne, di fanciulli, si premava su quella strada e coi campi che la costeggiavano; da tutte le parti si sentivano grida e gemiti; non si poteva fare un passo senza dare o in un morto o in un ferito, e tal fiata il desolato tumultuare che ci regnava d'intorno, era vinto dai colpi di cannone che giugavano il terrore fra i ragazzi e le donne. Sentii fischiar le palle a un palazzo sopra la mia testa e le vidi portarmi intorno la morte. Secondo il solito, mia madre mi teneva in braccio; ed era salita su di un cavallaccio che un vecchio servo di mio padre, menava a briglia, nuotando per così dire, in mezzo a quella folla... ma mio padre, non c'era più lì... e sentivo di quando in quando cadermi sul viso lo infuocato lagrime di mia madre, che l'istinto rispondeva a un ufficiale che nel passare, si fermò per domandare nuove del sig. di Beaumarc.

— Dio ce l'ha preso! Una palla lo colpì ieri al mio fianco. — Felice lui! aggiunse l'ufficiale con voce angosciosa: fosse per morto anch'io. La diavola dell'esercito è completa e senza rimedio: i nemici stanno per raggiungerci... io vo all'avanguardia per vedere se posso trovarvi una morte onorata. — Mia madre sospirò e mi strinse al petto: continuammo la nostra via sotto

una fittissima pioggia... Presto il cavallo rifiutò il suo servizio... Ella dovette continuare a piedi la sua strada, il nostro vecchio servo fu colpito da una palla, e mia madre dovette lasciarlo là, perchè la rapidità della fuga era il solo mezzo di salvezza che ci restava... notte terribile! Sul far del giorno mia madre caddo moribonda sul margine di un fosso: contemplanti spaventata i suoi lineamenti profondamente alterati; cercai il suo sguardo, le strinsi le mani che agghiacciavano fra le mie... E' allora disperati per rialzarsi, ma non potei. I nemici si avvicinavano, e il loro arrivo era additato da grida di dolore e di morte. Mia madre si sollevò: quelle grida, i colpi di fucile mescolati al rullo dei tamburi e allo stridulo canto della *Marsigliese*, la ridestaron dal torpore che le irrigidiva i sensi; si pose a sedere, mi strinse al seno con un indolito terrore... In quella un uomo, la cui faccia sinistra m'è apparsa più volte nei miei sogni, si avvicinò a noi colla spada sguainata, ma un ufficiale arrestollo gridando:

— Non uccidere questa povera brigante; vedi bene che sta per morire.
« Queste parole, per quanto dure si fossero, pur ridestaron un po' di speranza nel cuore della mia sventurata mamma; credette vedere un protettore per la sua bambina nell'uomo che le permetteva di morire in pace; mi spinse verso di lui, e presentandogli un portafogli, gli disse:

— Proteggete la mia figliuola, salvatela la vita; non abbandonate al furore dei vostri soldati una disgraziata orfanello...
« L'ufficiale si chinò verso di me, fu intenerito: — Ve lo prometto, disse egli prendendo la mano di mia madre, io la salverò. Che Dio sia con voi! mormorò essa; che ei vi renda il bene che avrete fatto alla mia Rosalia...
(Continua.)

riterranno ufficiali, e faranno, sotto ogni rapporto, pari fede.

Art. 17. Le disposizioni contenute nel presente trattato, dopo dieci anni dalla data della ratifica, su richiesta dell'uno o dell'altro Governo e dietro denuncia data dodici mesi prima dall'una all'altra parte, potranno essere di comune accordo sottoposte a revisione.

Art. 18. Il presente trattato sarà ratificato e le ratifiche saranno scambiate a Roma il più presto possibile e in ogni caso non più tardi di mesi sei dalla data della sottoscrizione.

Oggi 21 maggio 1883 del calendario gregoriano, corrispondente al 14 ghenewot 1875 del calendario etiopico, nella città di Ankober, venne firmato il presente trattato da S. M. il Re Menilik II e dal signor Pietro Antonelli, rappresentante del Governo di S. M. il Re d'Italia, perché al più presto possa giungere a Roma per la ratifica.

Convenzione fra l'Italia ed il Sultano Mohamed Anfari.

Art. 1. La pace e l'amicizia saranno costanti e perpetue tra le autorità italiane di Assab ed il sultano Mohamed Anfari e fra tutti i loro dipendenti.

Art. 2. Ciascuna delle due parti nominerà un suo rappresentante per il disbrigo degli affari.

Art. 3. Il sultano Mohamed Anfari garantisce al governo italiano ed a S. M. il Re Menilik la sicurezza della via fra Assab, Aussa ed il regno di Seica a tutte le carovane italiane da o per il mare.

Art. 4. Il sultano Mohamed Anfari, di comune accordo cogli altri sultani, dichiara essenti da dazi o tributi tutte le carovane italiane provenienti o dirette per Assab.

Art. 5. Il sultano Mohamed Anfari concede al governo di S. M. il Re d'Italia l'uso della terra di Abhis (Aussa) sulla parte del territorio di Aussa atto alla coltivazione, per stabilire una stazione commerciale italiana.

Art. 6. Saranno rispettati tutte le religioni.

Art. 7. I sudditi di S. M. il Re d'Italia viaggeranno liberamente per tutto il paese dipendente dal sultano Mohamed Anfari, ed i dipendenti di questi saranno sempre assistiti dalle autorità consolari italiane.

Art. 8. Le navi da guerra di S. M. il Re d'Italia vigileranno dalla parte del mare alla sicurezza del littorale danakil.

Art. 9. Questa convenzione sarà sottoposta all'approvazione di S. M. il Re dello Seica e verrà ratificata allo Seica dal rappresentante del governo di Sua Maestà il Re d'Italia.

Art. 10. Di detta convenzione saranno fatte tre copie, in lingua amarica, araba o italiana, che concorderanno perfettamente nelle rispettive traduzioni.

Xadole-Gabo (Sogheerra) 15 marzo 1884.

(Firma e sigillo del sultano Mohamed Anfari).

Ankober, 22 maggio 1883.

(Sigillo del Re dello Seica).

Il rappresentante di S. M. il Re d'Italia
(L. S.) P. ANTONELLI.

L'Inghilterra e la Turchia in Egitto

La convenzione stabilita in seguito alle conferenze di Hissam-Fehmi coi ministri inglesi, fra la Gran Bretagna e la Turchia, stabilisce che le truppe turche occuperanno l'Egitto, tranne Alessandria, Damietta, Porto Said, Suez ed altri punti sulla costa marittima che saranno occupati dagli inglesi.

Dopo compiuta la liberazione di Kartum, il Sudan verrà consegnato alla Turchia.

L'attuale kedive Tefwick sarà deposto. Il sultano si riserva la nomina del successore, uscendo però i membri della famiglia di Meheined Ali.

AL VATICANO

(Nostre informazioni)

ROMA, 26 gennaio 1885.

La circolare della Propaganda — Il calendario ecclesiastico — I cattolici di Ceylan a Pondichery — Vescovi francesi — Il Nunzio di Parigi — Le relazioni coi Belgio — Colla Biacca.

La circolare che la Congregazione di Propaganda ha inviato a tutti i vescovi

sulla spogliazione che detto istituto ebbe a subire, ha fatto una profonda impressione nel mondo politico dell'Italia ufficiale. Fu molto notata l'insistenza colla quale questa nuova protesta rileva le conseguenze della conversione dei beni della Congregazione sotto il punto di vista delle missioni italiane. Era toccare il punto delicato degli ufficiali italiani: come ora si venisse a lanciare nelle avventure della politica coloniale, essi sentono la necessità di appoggiarsi sulle missioni cattoliche ed indirettamente sull'Istituto cosmopolita che lo rappresenta. Periodicamente il governo fa dei tentativi per riavvicinarsi ai capi delle Missioni: sempre pronto a fare i primi passi, ed accordare delle concessioni. Non soltanto egli offre tutto il suo appoggio politico ai missionari ma passa perfino sopra due leggi per favorirli il clero apostolico: egli permette ai conventi di accettare dei novizi a dispensa dal servizio militare tutti i monaci che si consacrano alle missioni. Ogni giorno si deve constatare un nuovo fatto. Vengo a sapere ora che la spedizione di Assab ha chiesto 20 cappuccini missionari per quella colonia. Vi è dunque in questo una politica di compromessi che si afferma, per far dimenticare l'attentato contro la Propaganda. Il rinnovamento della protesta, contenuto nella circolare dell'Emo Simeoni, attesta, al contrario, la ferma o decisa volontà di non accettare tregua su tal oggetto. Di più indica che il periodo delle proteste è ufficialmente terminato. E' un atto di autorità ed una constatazione ufficiale del carattere universale delle proteste medesime. Finalmente questa circolare può essere considerata come il preludio, l'annuncio indiretto della prossima pubblicazione del testo di tutte le proteste, come già vi ho annunziato in una precedente mia.

Una delicatissima questione è stata ora deferita al tribunale della S. Congregazione di Propaganda. E' la questione dell'unificazione del calendario ecclesiastico, nella provincia ecclesiastica della Galizia (Austria). In quella regione si constata un'aperta rivalità, un conflitto di ambizioni fra i Polacchi ed i Ruteni. Preponderanti i primi vogliono imporre le loro opinioni, la loro organizzazione ai secondi. E' noto come in Galizia esistano due calendari: il calendario dei Polacchi, e quello speciale dei Ruteni che hanno conservato il primitivo; ora, da più di due anni, quelli domandano la soppressione di questo secondo, per unificare la questione religiosa ed imporre il loro: ma questi, gelosi dei loro privilegi e della antica tradizione rifiutano di essere racchiusi nell'amministrazione ecclesiastica polacca, e mettono una tenacia ombrosa a mantenere la loro indipendenza. Da questo deriva una lunga serie di passionate diatribe. I Ruteni, come ne hanno il diritto hanno reclamato al giudizio imparziale della Propaganda, e posso assicurare che detto giudizio non sarà loro sfavorevole. In tutte le questioni riguardanti l'Oriente, Leone XIII dà prova d'una circospetta larghezza di vedute. Egli non vuol respingere nessuna Chiesa particolare, e, per far rifiorire l'influenza romana in quei paesi, rispetta con una scrupolosa cura la varietà dei riti ed i tradizionali privilegi delle singole Chiese.

Un'altra causa di preoccupazione per la Propaganda sono le notizie, ora buone ed ora cattive, che la pervengono. Il campo di attività degli apostoli del Vangelo s'allarga di giorno in giorno, dalle nuove e feconde conquiste li aprono davanti ad essi e disprezzatamente le braccia non possono bastare al lavoro. Varii capi di importanti missioni sono in questo momento in Roma, oltre i Veneri Apostolici di Pondichery e di Ceylan. Si ritiene che il loro viaggio qui abbia relazione colla missione affidata a Monsignor Agliardi ed alla giurisdizione portoghese dell'arcivescovo di Goa. Contrariamente alle pretese del Portogallo, i cattolici di Ceylan e di Pondichery vorrebbero dipendere unicamente dal Delegato Apostolico: ed i loro capi spirituali furono incaricati di far conoscere il loro desiderio al Santo Padre che certo, per quanto potrà, procurerà di contentarli.

Come già ebbi a scrivervene vari vescovi francesi hanno fatto la loro visita ad limina di questi giorni; altri ancora sono attesi qui prima della fine del mese. Il Sommo Pontefice, nelle singole udienze che accorda loro, con un interesse tutto speciale s'informa della situazione religiosa della Francia. Quella coraggiosa Chiesa francese, è d'uopo riconoscerlo, è l'oggetto della più viva sollecitudine per parte di Sua Santità.

Sua Eccellenza Monsignor Camillo di Reide, Nunzio Apostolico a Parigi rientrerà in Francia nel mese di febbraio. Posso affermare che tutte le notizie sopra il suo allontanamento definitivo da Parigi, sono infondate. Ciò che può essere forse vero sarà che in un prossimo movimento diplo-

matico, il Nunzio potrebbe venire rimpiazzato.

Il ristabilimento definitivo delle relazioni diplomatiche tra la Santa Sede ed il Belgio sarà fra qualche giorno un fatto compiuto. Vengo a sapere che il Barone Pittet, il nuovo ministro di Bruxelles presso il Vaticano, arriverà a Roma nei primi giorni di febbraio — Il Nunzio Monsignor Rotelli, per ora, non lascerà Costantinopoli, dove è incaricato di portare a compimento delle difficili negoziazioni. Ma tosto che il Barone Pittet sarà annunziato, il Vaticano farà pubblicare ufficialmente la nomina di Monsignor Rotelli.

E' giunta qui la signora Butenoff, madre dell'Agenzia ufficiale della Russia presso la Santa Sede, questo arrivo è considerato come il sicuro presagio che il diplomatico russo deve giungere fra poco. Il contegno sì nobile e corretto del Vaticano nelle questioni sorte fra gli Slavi, cattolici e schismatici, il suo raro disinteressamento nella costante questione del Millicario dei Santi Cirillo e Metodio, pare abbiano fatto un'ottima impressione sopra il governo dello Czar.

C. C. G.

Dal Bollettino delle Missioni Cattoliche che si pubblica in Milano alla tipografia di S. Giuseppe presso il Seminario delle Missioni estere togliamo:

« Sua Eminenza il Cardinal Simeoni, prefetto di Propaganda, nonostante la strettezza a cui fu ridotta questa sacra Congregazione, dalla conversione dei suoi beni, ha assegnato un sussidio straordinario a Mons. Raimondi, Vescovo vicario apostolico di Hong-Kong, di quindici mila lire, per apporre alle necessità e spese a danni cagionati dalla persecuzione. Manda inoltre un bel mosaico in dono ad un legale protestante inglese per aver fatto liberare dalla prigione undici cristiani cattolici della provincia di Quang-tung.

Lo stesso periodico ha incominciato la pubblicazione di un articolo scritto dal Rev. P. Louis Hanriot, per desiderio espresso da Mons. Sogaro, Vicario apostolico di Kartum, sulle ribellioni nel Sudan. Fa la storia completa del tremendo scompiglio, che ora agita tutta l'Africa centrale; e potrebbe, se non vi si pone mente, mettere a pericolo la nostra sicurezza. E' necessario infatti risalire fino al medio-avere per trovare una insurrezione così minacciosa per il suo progresso, così vasta per la sua estensione, così spontanea nella sua origine.

Giunti allo scacco dei dodici secoli assegnati dalle tradizioni musulmane alla durata del suo regno, l'Islamismo certo si contorce in un'ultima convulsione, la quale affretterà, anziché ritardare, l'ora della sua fede.

Il P. Hanriot accenna l'origine, ed enumera le cause dell'insurrezione: descrive quindi le fasi della lotta, e lo fa con piena cognizione delle cose e delle persone, perché è familiarizzato coi costumi dei popoli del Sudan, in mezzo ai quali è vissuto fino ai primi fatti dell'attuale sconvolgimento.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 27

Annunciasi un'interrogazione di Crispi al ministro degli esteri, perché dica, potendolo, qual fede possa prestarsi alla notizia dell'Avana circa un accordo anglo italiano nella cosa dell'Egitto.

Mancini dice che risponderà, esaurite le interpellanze.

Casati svolge la sua interpellanza sulla politica coloniale.

Dice che parla perché spinge il governo a penetrare nell'Africa e ad affidare una spedizione a Bianchi o perché il governo non ha avuto un criterio preciso sulla colonia di Assab. Doveva o abbandonarla o curarla meglio. Se si fosse scavato il porto, mandate periodicamente delle navi, mostrata in altri modi la potenza d'Italia non sarebbe avvenuto l'omicidio di Giulietti. Per avere una soddisfazione di quell'assassino ci siamo perduti in note; ci siamo affidati alla giustizia egiziana che pose mano su tre innocenti.

Circa l'omicidio di Bianchi deplora che il governo respinga ogni responsabilità, dicendo di averlo scongiurato. Questo è un effetto della politica ministeriale che può caratterizzarsi di timidezza, di lentezza o di irresolutezza. Quando si vuol valere qualche cosa bisogna fare non dire.

Questa interpellanza fa intuire al ministro la corrente delle opinioni nel parlamento e nel paese. Spetta a noi dire; al ministro tacere. Perciò suggerisco quanto opinia debba farsi; si occupi temporaria-

mente il paese dei Dannati; si puniscano severamente i colpevoli e ritiriamoci poi, essendo inutile allargarsi in un paese infruttifero. Non ritiene responsabile il sultano di Aussa: dobbiamo mantenerci amici l'Abissinia. Se vogliamo far una politica coloniale non dobbiamo formarci ad Assab; è una buona stazione navale, ma una mediocre stazione commerciale. Fra una politica agricola e una commerciale, dimostra la difficoltà di seguire la prima. Quindi chiede che si faccia quella puramente commerciale per la quale bastano dei piccoli punti economicamente scelti, preferibilmente golfi vicini ai grandi centri, possibilmente allo sbocco dei grandi fiumi.

Rispondendo a Parenzo che vuole che l'Italia si concentri e curi le piaghe interne dice che queste derivano da sofferenze economiche sentite dalla borghesia e dal popolo. Ora la colonia: sono appunto un mezzo per sviluppare le condizioni economiche.

Mancini (ministro degli esteri) dichiara che risponderà complessivamente agli interpellanti.

Fra le due correnti create, una che spinge il governo a gettarsi ardito nelle imprese coloniali, l'altra che consiglia di astenersene del tutto, ritiene che la verità è il senso sieno nel mezzo.

Dimostra che la teoria assoluta degli antichi economisti, contrari alla politica coloniale, è oggi confutata dalle mutate condizioni di fatto del mondo moderno dal vedere l'espansione coloniale ricercarsi da tutte le grandi nazioni. L'Italia non potrebbe restare inerte, mancare a questa lotta della civiltà contro le barbarie. Il governo può, deve e vuole seguire una politica coloniale, ma entro modesti limiti e colla seguenti condizioni: utilità economica e politica attuale o certamente futura; rispetto ai diritti acquisiti dagli altri Stati, sicché non si esponga il paese a pericoli di compensazioni o conseguenze; — concorso dell'attività privata commerciale nelle imprese non essendo funzione del governo creare stabilimenti, esercitare commerci industriali; — rimozione degli ostacoli alla libertà di navigazione d'accordo con gli altri paesi; — protezione degli interessi italiani creati dal popolo italiano in lontani paesi.

I tentativi saranno proporzionati alle nostre forze. Questa è la politica coloniale compresa nel programma ministeriale.

Chi gettò disordine sulla parte presa dall'Italia alla conferenza di Berlino dimenticò le questioni importanti sollevate dallo sportimento diplomatico nostro rappresentante, che non mancò di affermare che l'Italia aveva un grande interesse nello stabilimento delle condizioni per le nuove occupazioni di territori liberi, potendo essere per eventualità tali acquisti negli intendimenti del governo italiano.

Respingendo la taccia quasi di castità e di verginità coloniale infusa al gabinetto, specie al ministro degli esteri, dimostra come fin da quando l'Italia era divisa in sette Stati egli si additava il Mar Rosso come la via della sua prosperità avvenire.

Legge i discorsi pubblicati. Non accetta i incolpi il governo di nulla aver fatto per Assab; al bene prega il parlamento di presto discutere la legge che da sette mesi gli sta dinanzi per i lavori in quel porto.

Risponde alle obiezioni che un'azione italiana in Mar Rosso non presenti utilità economica e politica.

Respinge specialmente il supposto pericolo di gelosia da parte dell'Inghilterra.

Crede che sia merito del gabinetto, senza mancare all'alleanza (?) colle potenze centrali, senza disertare il concerto europeo, senza assumere una solidarietà di sacrifici e di rischi, aver dato tante prove di lealtà e di utile amicizia all'Inghilterra da stabilire fra i due governi la maggior comunanza di vedute ed una azione nell'interesse comune.

Coloro che temono che l'Italia si distrugga dal Mediterraneo, il suo vero obiettivo, debbono riconoscere che nel Mar Rosso possiamo trovarne le chiavi per una efficace tutela contro un ulteriore turbamento del suo equilibrio.

Ripete le sue precedenti dichiarazioni fatte alla Camera; il governo rispetta lo status quo nel Mediterraneo, ma se un'altra potenza lo alterasse con offesa alla sicurezza e ai diritti dell'Italia, li difenderebbe ristabilendo l'equilibrio.

Fu accusato di fare una politica ondeggiante, perché abbandonò la spedizione ai Congo. Assicura che fu sospesa solo per qualche settimana.

De Renzi e Camporeale accusandolo di professare principi umanitari e di giustizia secondo la scienza del diritto internazionale ed essere perciò meno atto ad azioni energiche, mostrano pienamente una imperfetta familiarità colla scienza.

L'arbitrato è un istituto benefico e pratico. La scienza che propaga la nuova generazione è ben diversa da quella che gli oppositori suppongono che segua la giustizia.

Avendo fama di rispettarla è attissimo d'azioni energiche anticipatamente giusti

ficate nella pubblica opinione. Per altro nel momento di questi tentativi che possono essere fecondi di prosperità, il governo ab-
bisogna che il sentimento generale dei rap-
presentanti della nazione lo conforti con
fiducioso e simpatico concorso.

La Camera approvando le spese per l'e-
plorazione autorizzò il governo ad impre-
ndere una politica coloniale; altrimenti si
uniformerebbe alle deliberazioni espresse
con voto contrario. (Dine, benissimo).

Ricotti, ministro della guerra, rispondendo
ad osservazioni degli interroganti disse or-
dine che la prima spedizione basti; ma
per le spedizioni interne, occorrendo, si
spedirà un altro battaglione ad Assab.

Non imbarazza l'Italia il mandare 20,000
uomini nel Mar Rosso. Per uno o due bat-
taglioni non bisogna richieste per fondi
straordinari.

Qualunque punto si occupasse, le comuni-
cazioni delle nostre colonie sarebbero sem-
pre compromesse in caso di guerra col l'In-
ghilterra.

A Parenzo che doleva di banchetti e di
dimostrazioni per la partenza della truppa,
risponde che la gara fra gli ufficiali per
andare dove presentasi qualche pericolo e
la commozione della maggioranza del paese
per la piccola spedizione, che dimostra che
l'Italia non dorme né pensa solo a gua-
dagni materiali, commossero perché attestano
che non è spento in questo paese il sangue
entusiasta che lo condusse a grandi imprese.
(Approvazioni).

Seduta pomeridiana.

Comunicasi una lettera del presidente
del Senato che annuncia la morte del sena-
tore generale Luigi Mezzacapo.

Il presidente, il ministro della guerra e
i deputati Crispi, Cavallotto, Derisio e
altri commemorano le virtù civili e militari
del defunto.

Ricotti dichiara che i funerali si cele-
breranno a spese dello Stato.

Riprendesi la discussione delle Convenzioni
ferrovie e si approvano gli articoli 39 e
40 e 41.

Levasi la seduta.

La spedizione italiana

L'accordo anglo-italiano - I preparativi militari

In seguito alle notizie del Sudan dove
gli inglesi avrebbero subito una grave scon-
fitta, corre voce che alla Consulta ci sia
qualche allarme, perché, se quelle notizie
si confermano, si avvicinerrebbe per l'Italia
il momento di dover concorrere a norma
degli impegni assunti verso l'Inghilterra.

Infatti anche le notizie giunte da Londra
assicurano che l'Italia deve concorrere con
un effettivo di 25,000 uomini nel Sudan,
ove ci sia la necessità.

Si dice inoltre che fra i patti dell'accordo
anglo-italiano, vi è pure quello che ogni
spesa di spedizione la quale superi il costo
ordinario di un servizio di guarnigione,
sarà sostenuta dall'erario egiziano, per
quale, come si sa, è proposto un prestito
di nove milioni di lire sterline — una parte
delle quali sarà destinata al pagamento
delle indennità, e il resto consacrato alle
spese della occupazione militare o della
campagna del Sudan.

Ed è per questo, si aggiunge, che il mi-
nistero non ha domandato alla Camera cre-
diti per la spedizione del Mar Rosso.

I preparativi, intanto, malgrado le sven-
te, continuano. Si assicura che è già scelto
il generale che dovrà comandare il corpo
d'armata. Sarebbe Pianell.

Ieri si riunirono al ministero della marina
gli ammiragli chiamati a Roma, e tennero
un'adunanza presieduta da Saint-Bon.

E' ancora perché fu convocata, ma si ri-
tiene che si riferisca agli avvenimenti po-
litico-militari in preparazione.

Fra l'Italia e la Svizzera

Sabato l'on. Marzario presentò un'inter-
rogazione riguardante le relazioni fra l'Ita-
lia e la Svizzera, e particolarmente: le
questioni doganali ai confini della provincia
di Como con il Canton Ticino; la separa-
zione del Canton Ticino dalle diocesi di
Como e di Milano; la rimozione del signor
Grocchi dall'ufficio di console d'Italia in
Lugano.

L'on. Marzario domanderà se la prossima
conferenza internazionale che sarà tenuta a
Como o a Lugano sarà limitata al cartello
doganale e alle operazioni delle dogane in-
ternazionali, oppure dovrà occuparsi anche
di rettifiche di porzioni di territorio di
confine.

Chiederà inoltre se il governo italiano
sia stato sentito sulle conclusioni delle trat-
tative fra il governo Svizzero o il Papa; e
se il Canton Ticino sarà staccato in Diocesi
propria o Vicariato Apostolico ritenendo il
Ticino alcuni bei del Vescovato di Como
nel Canton Ticino e lasciandolo all'Italia gli
oneri di molte pensioni ecclesiastiche e
d'altra.

E da ultimo domanderà se la rimozione
del sig. Grocchi sia stata determinata da

manenze in ufficio o se dipenda da cause
diverse e se sia tolto ogni sospetto che non
dipenda dalla sua intromissione nella ri-
cerca degli atti riferentisi all'affare Qua-
stalla.

Notizie diverse

Le dichiarazioni fatte da Mancini e Ri-
cotti alla Camera in risposta alle interpel-
lanze sulla politica coloniale (vedi resoconto
odierno) fecero profonda impressione in
tutti i circoli politici. Si fanno infiniti com-
menti; gli uomini seri non sono impensieriti,
temendo che il Ministero sia compromesso
in qualche affare avventuroso.

Coppino ha promesso, privatamente, che
approvata la legge attuale sui maestri ele-
mentari, ne presenterà subito un'altra,
portante: il minimo degli stipendi a sette-
cento lire, un compiuto movimento del per-
sonale delle Scuole Tecniche, promossi di
classe trentasei titolari, undici reggenti, e
quattro incaricati, inoltre ventiquattro reg-
genti promossi titolari, ventidue incaricati
promossi reggenti e quattro supplenti no-
minati incaricati effettivi.

Si dà come cosa certa la nomina del
deputato Lucca a segretario generale del
Ministero delle finanze. Il dep. Lucca è
fanfante dell'agitazione agraria, e la sua no-
mina sarebbe una risposta alla lettera del-
l'on. segretario Marazio, che accusava il
Ministero di non curarsi di tale questione.
Tanto il dimissionario che il nuovo segre-
tario generale sono entrambi della stessa
regione (circondario di Vercelli).

ITALIA

Roma — Il generale Luigi Mezzacapo
è morto. Era nato a Messina il 25 maggio
1814. Fu il primo ministro della guerra
della Sinistra. Scriveva l'opuscolo *Quid A-
gendum* in risposta all'altro opuscolo del
Haymerle *Italiane res* che fece tanto rumore.

— La Voce della Verità scrive:

Domenica alle ore due pom. il re Um-
berto si è recato a fare una visita nella
caserma del Macao, dopo che al mattino
aveva conferito lungamente col ministro
della guerra. Le nostre informazioni portano
a credere che il re Umberto abbia voluto
ispezionare le truppe di artiglieria destinate
alla seconda spedizione per l'Africa, le quali
truppe consistono per ora in una batteria
che sarà tosto seguita da due altre.

Napoli — Si lavora ad approntar
tutto per la partenza della seconda spedi-
zione. Sono già all'ordine per essere im-
barcate le stalle per cento cavalli.

E' arrivato un ufficiale superiore addetto
al servizio del casermaggio, e si aspetta il
direttore dei trasporti dello stato maggiore.

Dai preparativi che si vanno facendo,
pare che la seconda spedizione sarà più
importante della prima.

Bologna — Nello stabilimento
militare di Casaralta, a breve distanza
dalla città deviana, incomincerà a giorni
per ordine del Ministero, la lavorazione di
700 mila scatolette di carne in conserva
per uso della truppa che trovasi sul piede
di guerra.

Saranno macellati a tal uopo oltre mille
bovi.

ESTERO

Inghilterra

I giornali inglesi annunciano la morte
di lady Georgina Falkland, attrice di pa-
racchi eccellenti romanzetti a uovelle. Si
convertì al cattolicesimo.

Il Freeman's Journal scrive che è
morto il penultimo figlio del celebre Da-
niello O'Connell, Morgan O'Connell, dapi-
tato di Mont. Aveva 82 anni e lascia a-
ncora un fratello, ultimo figlio superstite
del grande irlandese.

Lord Tennyson, poeta inglese e mem-
bro della Camera dei lords ha mandato in
luce un dramma storico in lode di san
Tommaso di Canterbury, di cui fa risplen-
dere l'inviolabile fedeltà ai diritti della
Chiesa.

Austria-Ungheria

Il Milenario di S. Metodio in Moravia si
annunzia splendorosissimo. Il celebre pittore
polacco Matyko prepara un quadro del
Santo, che formerà la bandiera dei polle-
grini di Cracovia a Vichrad. A questo pel-
legrinaggio interverrà il vescovo di Cra-
covia.

Germania

In occasione del 74.° anniversario della
sua nascita, M. Windthorst, lo strenuo
campione del Cattolicesimo al Reichstag,
venne fatto segno ad antiche dimostrazioni
di simpatia, ed il coraggioso ed on-
orando vecchio in una bellissima lettera di

ringraziamento pubblicata dalla Germania,
conclude dicendo: « i recenti attacchi di-
retti alla mia vita politica, gli innani
tentativi fatti per separarmi dai miei
« amici e correligionari, non fanno che ras-
« solare vicendevolmente i nostri vincoli
« e la nostra intimità. Io non ne dubito
« punto, ed è per questo che io mi pre-
« pongo di rimanere fermo al mio posto
« fino a quel giorno in cui piaccia a Dio
« di chiamarmi a sé. »

I membri del Centro, che fanno parte
della Commissione per le sovvenzioni go-
vernative alle linee transoceaniche, propo-
no di accordare 170,000 marchi alla linea
dell'Asia orientale che partirebbe da Rot-
terdam, 2,300,000 marchi alla linea del-
l'Australia, 400,000 marchi alla linea
mediterranea che partirà da Trieste pas-
sando per Brindisi ed Alessandria d'Egitto,
e 1,000,000 di marchi alla linea africana.

Russia

E' morto Monsignor Borowski, Vescovo
cattolico di Plock. Aveva 84 anni. Egli
era un vero apostolo. Dotto, zelante e di
una fervente pietà, lascia di sé memoria
veramente preziosa. Egli fu vittima del-
l'ultima persecuzione religiosa e tenne in
bando a Parigi per 13 anni.

In seguito all'ultima convenzione tra la
Russia e la Santa Sede, egli fu graziato
e nominato Vescovo di Plock. La sua mor-
te riapre la questione delicata della suc-
cessione.

Francia

Il Cri du Peuple narra che, durante
l'ultimo soggiorno del principe di Galles
a Parigi (probabilmente quando vi fu con
la salma del proprio fratello Duca d'Al-
bany) i suoi domestici ebbero sinistri cor-
rotti, tentarono di assassinarlo; ma il ten-
tativo abortì, per cause poco note.

Cose di Casa e Varietà

Per il Patronato

D. Luigi Nigris L. 2.

Lotteria di Torino — Estrazione
dei due premi maggiori. Nell'estra-
zione di ieri venne il premio di 300 mila
lire il n. 953,100 della serie III, quello
di 100 mila lire il n. 511,809 pare della
serie III.

Un dispaccio da Roma dice che il premio
di 300 mila lire fu vinto da un sacerdote
che acquistò il biglietto a Roma all'em-
porio Finzi e Bianchetti il 22 gennaio.

I passeggeri del "Matteo Bruzzo",
i passeggeri imbarcati sul piroscafo Ma-
teo Bruzzo, finita sull'isola di Pianosa la
quarantena, furono trasportati ieri in ter-
raferma; a spese dell'armatore del piros-
cafo. I più bisognosi furono mandati a
domicilio a spese del governo. Il comitato
per i danneggiati dal colera ha messo a dis-
posizione dei passeggeri poveri lire venti-
mila.

Concorso di lotterie e congresso
di caseificio. Una circolare della Asso-
ciazione Agraria Friulana gentilmente co-
municata, dice:

In una recente seduta del Consiglio della
nostra Associazione si è deliberato di te-
nere nella prima metà del prossimo mag-
gio un Concorso di lotterie, ed un Congres-
so per trattare argomenti riferentisi al
caso fido.

La Presidenza ha già affidato ad uno
speciale Comitato ordinatore l'incarico di
formulare il programma e di redigere tutte
le modalità che dovranno regolare tale
Concorso.

Il Concorso di quest'anno deve servire
di preparazione a quello ministeriale, in-
detto con decreto 8 novembre 1884, che
si terrà nel prossimo anno, perché in quel-
l'occasione le lotterie friulane possano de-
gnamente figurare accanto a quelle di
altre istituzioni delle altre provincie
venete.

La scrivente Presidenza, prima ancora
che il Comitato ordinatore emanasse i pro-
grammi ed i regolamenti speciali, crede
opportuno di prevenirne la S. V., perché
le aziende sociali e private abbiano l'agio
di convenientemente disporsi al Concorso.

Si pregano intanto tutti gli intelligenti
di caseificio a voler trasmettere quei temi
che a loro avviso importerebbero fossero
trattati nel Congresso. Così nella prima
seduta del Comitato ordinatore, si potranno
scogliere e stabilire definitivamente i temi
da svolgersi.

Fra breve la S. V. riceverà un program-
ma particolareggiato. La preghiamo intanto
di far nota questa disposizione a quanti vi
possono avere interesse.

Il Vice-presidente

P. BIASOTTI

Il Segretario

F. VIGNERIO

Il nostro Consiglio comunale è
convocato per sabato prossimo. Fra gli og-
getti di cui dovrà occuparsi, avvi il com-
pletamento della Giunta persistendo l'as-
sessore Dorigo nello suo dimissioni.

Posta per Assab. Col 16 comincerà
il servizio regolare di posta fra l'Italia o
Assab.

Gliora perciò rammentare che la tassa di
francatura delle lettere, dei giornali o
dello stampo dell'Italia per Assab o vice-
versa è quella stessa stabilita per l'in-
terno del regno, avvertendo che la franca-
tura di cont. 10 per le lettere dirette al
eccellenti, soldati e militari in Italia è
applicabile alle corrispondenze dirette ai
soldati medesimi addetti al presidio di
Assab. La tassa dei vaglia ordinari, mili-
tari, internazionali e dei pacchi postali è
quella pure fissata per l'interno del regno.
La spedizione dei pacchi postali ad Assab
ha luogo una volta al mese per la via di
Napoli e di Messina col piroscafo della Na-
vigazione Generale Italiana.

Le corrispondenze dirette ad Assab sono
esclusivamente concentrate nell'ufficio di
Brindisi, il quale dà loro corso ogni in-
medi mattina col piroscafo della Peninsulare
diretti ad Aden, donde proseguono con
quelli della Navigazione Generale Italiana
fra Aden ed Assab.

Diario Sacro

(Giovani) 29 gennaio — S. Francesco di Sales.

TELEGRAMMI

San Francisco 26 — Forti scosse di
terremoto. Nessun dato.

New-York 27 — Il New York Herald
pubblica un dispaccio da Parigi, secondo
il quale le esplosioni avvenute a Londra
sarebbero state preparate a Parigi, presso
un irlandese onoscentissimo.

Washington 27 — Il Senato vedrà
una mozione esprimente profondo sdegno e
dolore per le esplosioni di Londra.

Londra 27 — La seguito alle rivoluzi-
oni dell'individuo arrestato, agenti di
polizia viaggiano su tutti i treni diretti
ai porti; lo sguardo sono state aumentate
agli edifici pubblici o governativi. Fino a
nuovo avviso il pubblico non si ammetterà
a visitare il Castello di Windsor.

Porto Said 27 — Stamana è partito
l'Amirigo Vesputti.

Perim 26 — Ieri un distaccoimento
dell'equipaggio del Castelfidardo sbarcò
a Beilul, assumendone il presidio, innal-
zandovi la bandiera italiana.

I capi indigeni del paese fecero ai ma-
ritimi italiani amichevole accoglienza.

I soldati egiziani rimasti a Beilul par-
tono domani per Massana a bordo del legno
italiano Corsica.

Vienna 27 — Un dispaccio da Olesna
dice: il fondatore della setta ebrea Nuova
Israele, di nome R. b. ovich, fu pugnato
dagli ebrei ortodossi di Kirschenev. La
nuova setta si proponeva di combattere la
usura.

NOTIZIE DI BORSA

28 gennaio 1885

Red. It. 5 1/2 per 100. 1 luglio 1884 da L. 87.50 a L. 97.50
Id. 10. 1 gennaio 1884 da L. 98.33 a L. 95.43
Red. austr. in carta da F. 93.45 a L. 93.65
Id. in argento da F. 84. — a L. 84.30
Red. 500.00 da L. 205.50 a L. 205.75
Banco d'Austria da L. 205.50 a L. 205.75

Moro Carlo gerente responsabile

L'OROLOGERIA

DI

LUIGI GROSSI

In Mercatovecchio, 13 — UDINE

Trovansi fornita di un grande assorti-
mento di orologi d'oro, d'argento, di me-
tallo — e di tutte le novità del giorno
cio: orologi perpetui, a fasi lunari, calen-
dari, cronografi ecc. Catene d'oro e d'ar-
gento. Pendolo dorato, Orologi Regolatori,
Cuck, Sveglie, ed orologi da parete di
varie forme, a prezzi limitatissimi, ed anche
a pagamenti rateali da convenirsi.

Assume anche le più difficili riparazioni
e con garanzia di un anno.

